

Cooperazione sociale, Di Matteo: «È un motore di sviluppo, non la ruota di scorta del welfare»

9 Luglio 2026



ROMA - Si è svolto **ieri, 8 luglio**, nella Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro, presso il Senato della Repubblica, il convegno **"Cooperazione, promozione umana, economia sociale: il nostro vocabolario per il bene del Paese"**, promosso da Ancos Unci e Unci. Un appuntamento che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo della cooperazione e delle professioni per riflettere sul ruolo dell'economia sociale quale strumento di sviluppo, inclusione e crescita dei territori.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Ancos Unci, **Paolo Ragusa**. Sono seguiti i saluti istituzionali del segretario della Presidenza del Senato **Daniela Ternullo**, della presidente della Federazione Regionale Unci Lazio **Maria Pia Di Zitti** e del presidente nazionale Unci **Andrea Amico**. Tra gli ospiti sono intervenuti, inoltre, il cardinale **Augusto Paolo Lojudice**, presidente della Conferenza Episcopale Toscana, il presidente della XII Commissione Affari Sociali della Camera **Ugo Cappellacci**, il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie **Alessandro**

Battilocchio, il vicepresidente della Commissione parlamentare sugli effetti economici e sociali della transizione demografica **Giuseppe Castiglione** e il deputato **Davide Faraone**. Le conclusioni sono state affidate alla viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maria Teresa Bellucci**, mentre a moderare l'incontro è stato il giornalista del *Messaggero* **Fernando Magliaro**.

Tra gli interventi più significativi quello di **Antonio Di Matteo**, componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS, che ha posto al centro della sua relazione il valore strategico della cooperazione sociale per il futuro del Paese.

«**Siamo in una fase di partenza e non di arrivo**», ha dichiarato Di Matteo, evidenziando come il Piano nazionale per l'economia sociale debba trasformarsi in un riconoscimento concreto del ruolo strategico del settore e nell'attivazione di nuove risorse pubbliche e private.

Nel corso del suo intervento, Di Matteo ha ricordato i numeri che testimoniano il peso della cooperazione sociale nell'economia italiana. Nel 2023 il comparto ha raggiunto **509.333 addetti** e, pur rappresentando appena il **3,9% degli enti non profit**, ha garantito il **53% dell'occupazione dell'intero settore**.

«**La cooperazione sociale investe sulla prossimità e sulle relazioni umane, fa crescere il capitale sociale dei territori e, al tempo stesso, genera occupazione e produce ricchezza**», ha affermato, sottolineando come, a quasi trentacinque anni dalla legge che ne ha disciplinato l'attività, essa continui a rappresentare «**la principale tecnologia di comunità sulla quale si regge il welfare del Paese**».

Di Matteo ha quindi lanciato una proposta concreta sul fronte dell'inclusione lavorativa, chiedendo una revisione dell'articolo 4 della legge 381 del 1991 affinché tra le categorie di persone svantaggiate possano essere inserite anche **le donne vittime di violenza e le vittime di sfruttamento lavorativo, caporalato e intermediazione illecita**.

«**Mettiamo la cooperazione sociale, non quella spuria, senza terra, ma quella della solidarietà e dei diritti, al servizio del Paese**», ha dichiarato. Una modifica normativa che, secondo il componente del CdA dell'INPS, consentirebbe alle cooperative sociali di accompagnare queste persone verso una reale autonomia economica attraverso il lavoro. «**Serve una piccola revisione legislativa per raggiungere un grande risultato**», ha aggiunto, ricordando come lo Stato abbia già previsto strumenti di tutela per queste condizioni di fragilità e che l'intervento potrebbe essere realizzato senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Ampio spazio è stato dedicato anche alle nuove tecnologie. Nel suo intervento, Di Matteo ha annunciato il progetto «**Cooperazione Sociale 4.0**», con l'obiettivo di portare l'intelligenza artificiale nei centri anziani, nei quartieri popolari e nelle strutture residenziali, affinché l'innovazione diventi uno strumento di inclusione e non un ulteriore fattore di disuguaglianza.

«**Vogliamo insegnare alle persone, a cominciare da quelle più fragili, come governare**

l'algoritmo», ha spiegato, ribadendo che la trasformazione digitale deve essere guidata dai principi della dignità della persona, della solidarietà, della sussidiarietà e della giustizia sociale.

Nel concludere il suo intervento, il componente del Consiglio di amministrazione dell'INPS ha rilanciato il ruolo della cooperazione sociale come protagonista delle grandi trasformazioni del Paese.

«Proveremo a umanizzare la tecnologia. Il nostro non è solo un lavoro, ma è anche una missione. Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene», ha concluso Di Matteo, sintetizzando il messaggio emerso dal convegno: una cooperazione sociale chiamata a essere non soltanto strumento di assistenza, ma autentico motore di sviluppo economico, innovazione e coesione sociale.